

ANDIAMO IN UNGHERIA, LONTANO DAI SOLITI ITINERARI

L' Ungheria è uno dei Paesi più amati e più visitati dagli italiani, che per la Nazione Magiara hanno una simpatia innata, forse perchè i colori delle due bandiere nazionali, sia pur diversamente disposti, sono uguali o perchè molte vicende storiche, basti pensare ai moti risorgimentali dal 1848 in poi, hanno visto i due popoli battersi per lo stesso obiettivo. Simpatia, giova dirlo, più che ricambiata dagli ungheresi, i quali non dimenticano che l' eroe nazionale Lajos Kossuth, costretto a lasciare la patria dopo le sollevazioni indipendentiste del 1848-49, trovò ospitalità negli ultimi anni della sua vita a Torino, dove morì nel 1894.

Ma il turista italiano medio, cioè vale a dire la stragrande maggioranza di quanti si recano annualmente in Ungheria, si limita a visitare la capitale Budapest e al massimo si ferma sul Balaton o fa una puntata all' Hungaro Ring, in occasione della gara di formula 1. Ed è davvero un peccato, perchè questo Paese offre molto, anzi moltissimo, a chi trova il tempo di spingersi oltre la capitale.

Così la Pro Loco di Gradisca d' Isonzo, nel quadro delle sue iniziative culturali, ha pensato di dedicare un incontro proprio all' Ungheria, per far conoscere meglio l' amica Nazione magiara.

L' appuntamento è fissato nella sala al primo piano del Palazzo del Monte di Pietà, in via Dante Alighieri, per le ore 18 di venerdì 4 giugno.

Dell' Ungheria parlerà Luciano Alberton, che il Paese ha girato in lungo e in largo e che vi trascorre almeno sette-otto mesi all' anno, soggiornando in una cittadina “alla fine del mondo”, come dice lui, situata com' è 250 chilometri ad est di Budapest, al margine settentrionale della Grande Pianura ungherese (la mitica “Puszta”), e ad uguale distanza (una settantina di chilometri) dai confini con la Slovacchia, l' Ucraina e la Romania.

Nell' itinerario che proporrà, giovandosi di una ricca serie di immagini da lui scattate, Alberton partirà da dove tutti arrivano, vale a dire da Budapest, e proprio dalla splendida Piazza degli Eroi, per toccare in successione Godollo, i laghi del Tibisco (Tiszafüred), il grande Parco Nazionale dell' Hortobagy, la città di Debrecen, e poi la cittadina di Tokaj e la città-fortezza di Eger, per concludere con la visita al villaggio di Holloko e il rientro a Buda.

A GODOLLO, spiega Luciano Alberton, c'è Palazzo Grassalkovich, residenza preferita di Francesco Giuseppe e di Elisabetta d' Austria, quando erano in Ungheria.

I LAGHI DEL TIBISCO, con le migliaia di uccelli, stanziali o di passo, che vi è possibile ammirare, e con i paesini e le cittadine sparsi sulle sponde del grande fiume che attraversa l' Ungheria da nord a sud, sono un esempio di quanto sia splendido l' ambiente naturale in questo Paese.

L' HORTOBAGY è un parco naturale immenso (80 mila ettari), centro di quella che gli ungheresi chiamano la Grande Pianura (per noi “la Puszta”), dove vivono i grandi bovini grigi dalle immense corna, i cavalli “nonius” gli stessi montati dalle tribù magiare al loro arrivo nel bacino dei Carpazi nell' 896 d.C., le pecore “racka” dalle strane corna a tortiglione, i maiali “mongolica”, i bufali d'acqua e quelli strani uccelli corridori che sono le otarde, che si trovano qui e in Spagna.



Un branco di cavalli “nonius” al galoppo nell' Hortobagy

DEBRECEN, seconda città d' Ungheria per numero di abitanti, della Grande Pianura è la capitale, ma è anche chiamata la “Roma Calvinista”. Proprio nel grande tempio calvinista di Debrecen, 5000 posti a sedere, si riunì nel 1849 la prima assemblea nazionale ungherese e in quell' occasione Lajos Kossuth lanciò il proclama d' indipendenza del Paese dall' Austria.

TOKAJ, cittadina di poco più di 5000 abitanti, è a sua volta il centro della zona vinicola dove si producono i più conosciuti vini ungheresi: i vini di Tokaj appunto (Tokaji Borok), in concorrenza come tutti ben sanno, con il nostro Tocai.



E dei vini di Tokaj, oltre che delle bellezze della città e della zona che la circonda (Tokaji Hegyalja) che ad essi danno il nome, parlerà Luciano Alberton, che racconterà poi della straordinaria magnificenza barocca della città-fortezza di EGER e del ruolo che essa ha nella storia ungherese, per la epica resistenza opposta nel 1552 agli invasori turchi dagli eroici difensori del castello che domina il centro cittadino, guidati dal Capitano Dobo Istvan.

Ma Eger è anche al centro di un' altra delle più importanti zone vinicole del Paese, dove si producono vini come il rosso “Egri Bikaver” (Sangue di Toro di Eger) o il bianco “Egri Leanyka” (Fanciulla di Eger).

E poi qui è anche possibile visitare la “Valle della Bella Donna”, dove una sessantina di produttori locali offrono in piccole e suggestive cantine i loro vini.



Eger – Il minareto ricordo della dominazione turca

Ed infine il villaggio di HOLLOKO, dove la vita si è fermata ai tempi andati e tutto è rimasto come 100 o 200 anni fa. Non per niente è questo uno dei primi siti al mondo ad essere stato inserito dall'Unesco nell'elenco dei beni ambientali e culturali patrimonio dell'umanità.

Chiusura del viaggio, infine, a Budapest, o meglio sulla collina di Buda, nel quartiere della fortezza, per ammirare la Chiesa di Mattia, il Bastione dei Pescatori, il Palazzo Reale e per godere dall'alto della splendida vista del Parlamento, del maestoso Danubio e dei suoi ponti, e fra questi, proprio sotto la collina, il Ponte delle Catene (Szechenyi Lanchid), il Ponte Elisabetta (Erzsebethid) e il Ponte della Libertà (Szabadsaghid).

Ma non solo di bellezze ambientali e architettoniche si parlerà nel corso dell'incontro, ma anche della enogastronomia ungherese, particolarmente ricca e degna di attenzione se è vero, come è vero, che anche i piaceri della tavola fanno parte del piacere di un viaggio. E così ecco come affrontare le specialità della cucina magiara, che difficilmente trovano posto negli alberghi riservati ai turisti: cosa mangiare a Tokaj, quali piatti scegliere nella Grande Pianura, come destreggiarsi nei menu proposti a Eger?



La zuppa di gulash (Guljasleves) uno dei piatti più tipicamente ungheresi

E a conclusione della serata una mini-degustazione di vini del Paese amico, tanto per far diventare impellente il desiderio di andarci. E per darsi un simpatico arrivederci.

Appuntamento, dunque, a Gradisca d' Isonzo, su invito della Pro Loco, per venerdì 4 giugno, alle ore 18, al primo piano del Palazzo del Monte di Pietà in via Dante Alighieri.